Supercultura

IL SETTIMANALE

Lunedì 1 settembre 2025 - Anno I - Numero 1

www.supercultura.net

Direttore responsabile Francesco Natale

redazione@supercultura.net

Primo numero assoluto!

Una nuova ambiziosa avventura

Quando ho fondato Supercultura ero consapevole di star sognando in grande. Pochi soldi, nessun redattore, ma grandi ambizioni e tanta voglia di fare.
Così ho creato un piccolo blog, ho messo un annuncio sul web e aspettato che qualcuno aderisse al progetto.
Non siamo partiti in tanti, non siamo partiti con budget enormi, non siamo partiti con migliaia di visitatori, ma siamo partiti.
I sogni se non ti dai da fare non si realizzano.
Oggi nasce, in formato stampabile, il settimanale di Supercultura. Siamo arrivati a destinazione? No. Supercultura ha tanto tempo per crescere, svilupparsi, migliorare.
Insieme, redattori e lettori, potremo costruire una realtà sempre più bella.
Dalla sua fondazione Supercultura ha cambiato aspetti grafici e tecnici, ma la volontà di divulgare cultura e bellezza è rimasta.
Ed eccoci qui, con il primo numero settimanale e con tanta ambizione ed entusiasmo.
Buona lettura!

Francesco Natale

Festivaletteratura 2025

CINQUE GIORNI PER ASCOLTARE IL FUTURO

Dal 3 al 7 settembre Mantova tornerà a essere capitale della parola scritta e parlata con la ventinovesima edizione del Festivaletteratura. Un appuntamento ormai imprescindibile nel panorama culturale internazionale, che quest'anno si annuncia più che mai attento ai temi urgenti del presente: conflitti, trasformazioni sociali, voci che faticano a farsi ascoltare.

a pagina 2

Lucio Corsi incendia il cuore dei fan

Il cantautore Lucio Corsi (classe '93), con la data del 7 settembre 2025 all'Ippodromo San Siro di Milano, concluderà il suo tour di circa 30 date in tutta Italia. Una prova generale niente male per un possibile Never Ending Tour alla Bob Dylan, un progetto che, come ha dichiarato in più interviste, sogna da tempo di poter realizzare, naturalmente a modo suo.

Cavallo a pagina 4

Biennale di Venezia
L'incontro con Annie Ernaux

La scrittura come specchio della società, la memoria come atto politico, il cinema come strumento di dialogo con le nuove generazioni. È attorno a questi temi che si è svolto al Lido di Venezia l'incontro con la scrittrice Premio Nobel Annie Ernaux e la regista francese Claire Simon.

a pagina 3

Le rubriche

Viaggi letterari
di **Diaferio**

Che poesia!
di **Barbanera**

all'interno

Al via il Festivaletteratura tra ascolto, giovani, attualità e futuro

di **Francesco Natale**

Dal 3 al 7 settembre Mantova tornerà a essere capitale della parola scritta e parlata con la ventinovesima edizione del Festivaletteratura. Un appuntamento ormai imprescindibile nel panorama culturale internazionale che quest'anno si annuncia più che mai attento ai temi urgenti del presente: conflitti, trasformazioni sociali, voci che faticano a farsi ascoltare.

L'ascolto è, come al solito, al centro dello spirito che accompagna la rassegna culturale. Ascolto delle storie provenienti da terre attraversate da guerre e tensioni, ma anche da quei mutamenti più silenziosi che cambiano la vita delle persone. Per cinque giorni, scrittrici e scrittori di ogni provenienza porteranno a Mantova prospettive inedite, invitando il pubblico a restare vigile e a guardare oltre i confini consueti.

Non solo riflessione sul presente: l'edizione 2025 guarda anche al futuro, con un'attenzione speciale ai giovani. Tra i progetti, spicca *Sognare forte*, residenza poetica e comunitaria che coinvolgerà ragazze e ragazzi al Forte di Pietole, chiamati a immaginare nuovi mondi possibili. E poi gli spazi ormai consolidati come blurandevù, passports, words match, read more e il progetto LAB, occasioni in cui le nuove generazioni potranno discutere di cittadinanza, ambiente, identità e linguaggi insieme a scrittori e artisti.

Il Festival quest'anno si intreccia anche con la storia della città. Ricorre infatti il cinquecentenario dell'apertura del cantiere di Palazzo Te, capolavoro di Giulio Romano e luogo che tante volte ha ospitato eventi memorabili della rassegna. L'anniversario diventa stimolo per rileggere il passato con occhi nuovi: dai libri pubblicati nel 1525 al teatro di Goldoni a Mantova, dai volti di Agatha Christie a un Virgilio misterioso e notturno, capace ancora oggi di dialogare con le inquietudini contemporanee.

Con centinaia di ospiti attesi e una città pronta a diventare nuovamente un palcoscenico diffuso, la ventinovesima edizione di Festivaletteratura promette di confermare la sua vocazione: un luogo aperto, libero e partecipato, dove la letteratura diventa strumento per capire il mondo e, forse, immaginarne di nuovi.

® RIPRODUZIONE RISERVATA

Il (ricchissimo) programma

Il programma spazia tra i generi e i linguaggi. Dalla narrativa contemporanea con ospiti come Elizabeth Strout, Ocean Vuong, Mieko Kawakami, Mariana Enríquez, Paul Murray e Roberto Saviano, ai tributi ai grandi classici: dai bestseller del 1525 al cinquecentenario di Palazzo Te, passando per Goldoni, Virgilio e Agatha Christie.

L'attualità entra al centro della scena con l'incontro Il mondo visto da Gaza, che riunisce scrittori, giornalisti e storici per riflettere sulla guerra e sul rischio dell'assuefazione all'orrore. Si parlerà anche di Ucraina, di conflitti dimenticati e di nuove geografie dell'Asia, con focus sulla Corea e sul Giappone.

Il Festival è anche spettacolo dal vivo: dai reading di Francesco Piccolo, Paolo Nori e Andrea Pennacchi, al concerto-spettacolo dedicato a Ennio Morricone, alla voce di Antonella Ruggiero nel suggestivo scenario del Cimitero monumentale. Attesi anche Vasco Brondi e Cristiano Godano, oltre ai dj set serali che trasformeranno piazza Alberti in un dancefloor letterario.

Non mancheranno i temi della scienza e dell'ambiente: il cosmologo Roberto Trotta e il fisico Guido Tonelli guideranno il pubblico tra le meraviglie dell'universo e la sfida dell'intelligenza artificiale, mentre Luca Mercalli parlerà di crisi climatica e migrazioni. Le "lezioni orizzontali" al Politecnico apriranno spazi di confronto su linguaggi, filosofia e nuove tecnologie.

Per i più giovani torna Sognare forte, residenza creativa al Forte di Pietole, insieme a Read More, Blurandevù e Words Match, momenti di dialogo tra ragazzi e autori. I bambini avranno invece a disposizione la Casetta Editrice, dove diventare stampatori per un giorno, e una lunga serie di laboratori e spettacoli.

Tra gli appuntamenti più attesi anche i percorsi dedicati alla moda e alla letteratura, agli amori in tutte le loro sfumature, ai "vissuti d'arte" di grandi protagonisti del Novecento e al centenario della nascita di Andrea Camilleri, celebrato da Lella Costa e Carlo Lucarelli.

Oltre 300 eventi gratuiti compongono un mosaico che va dalla poesia all'indagine giornalistica, dalla filosofia allo sport, dalla musica elettronica alle passeggiate letterarie. Un festival che continua a crescere e a trasformarsi, restando fedele alla sua missione: fare della letteratura uno strumento per leggere il presente e immaginare il futuro.

® RIPRODUZIONE RISERVATA

Biennale di Venezia
Annie Ernaux e Claire Simon, quando il cinema incontra la scrittura

La scrittura come specchio della società, la memoria come atto politico, il cinema come strumento di dialogo con le nuove generazioni. È attorno a questi temi che si è svolto al Lido di Venezia l'incontro con la scrittrice Premio Nobel Annie Ernaux e la regista francese Claire Simon, protagoniste delle Giornate degli Autori con la presentazione di Writing Life – Annie Ernaux Through The Eyes Of High School Students.
Il film, in 90 minuti, racconta l'impatto delle parole di Ernaux sugli adolescenti francesi. Con la sua videocamera, Claire Simon entra nelle aule scolastiche per registrare la forza della letteratura quando diventa materia viva: uno strumento capace di far emergere identità, conflitti sociali e domande urgenti sulla parità di genere e sulle radici culturali.

Un riconoscimento speciale
Ospite d'eccezione alla Casa I Wonder, Annie Ernaux ha incontrato la stampa e la giuria del Leoncino d'Oro, in un dialogo moderato dallo scrittore Manlio Castagna. Nel corso dell'evento, il Biografilm Festival ha voluto celebrarla con il Celebration of Lives Award, consegnato dal co-direttore Massimo Benvegnù.
"Il Celebration of Lives di Biografilm ha sempre felicemente esteso il suo raggio d'azione oltre i criteri di un festival cinematografico, scegliendo di premiare percorsi e carriere di chi ha saputo vivere intensamente ma soprattutto essere ponte attraverso la propria testimonianza, cura e lavoro per arricchire le vite degli altri, di tutti. Non nascondiamo una certa emozione per il fatto che Annie Ernaux abbia accettato di entrare nel palmares di Biografilm, autrice che ha profondamente ridefinito il genere dell'autofiction, la cui scrittura è un atto di coraggio e precisione, una dissezione quasi chirurgica della memoria e dell'esperienza vissuta, che non si limita a raccontare la sua vita, ma la utilizza come lente per esplorare temi universali", dichiarano Chiara Liberti e Massimo Benvegnù, direttori artistici di Biografilm.

Il viaggio nelle scuole
Distribuito in Italia da I Wonder Pictures, Writing Life sarà al centro delle attività di I Wonder Scuole, un progetto educativo che porta il documentario e i suoi temi all'interno delle classi italiane. Il film verrà presentato ai docenti durante le Giornate del Cinema per la Scuola a Palermo (24-26 settembre), nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da MIM e MIC.
Dopo l'uscita nelle sale, il documentario approderà anche su IWONDERFULL Prime Video Channel, che già ospita Annie Ernaux – I miei anni Super 8, opera realizzata insieme al figlio David Ernaux Briot.

Ernaux, scrittura e memoria
Con questo nuovo progetto, Ernaux continua a dimostrare come la letteratura non sia un esercizio privato, ma un gesto collettivo: la memoria personale diventa lente per leggere la società e le sue contraddizioni. E il cinema di Claire Simon amplifica questa forza, mettendola nelle mani di chi ha più bisogno di strumenti per interpretare il presente: i giovani.
Un incontro, quello al Lido, che ha unito due linguaggi e due generazioni, ribadendo la centralità del dialogo tra arte, educazione e cittadinanza.

FN

® RIPRODUZIONE RISERVTA

Annie Ernaux (84 anni) | Foto di Maurizio Bresciani

Carpi Film Fest
La cultura cinematografica (e non solo) nel cuore dell'Emilia

CARPI (MO) - Il Carpi Film Fest è tornato. Dal 30 agosto al 7 settembre 2025 con una nuova proposta ricca di appuntamenti, ospiti d'eccezione e tante novità, pronta a trasformare ancora una volta la città in un palcoscenico per il grande cinema, la rassegna sta invadendo Carpi, città nel modenese. Il cinema è il vero protagonista della manifestazione ideata e organizzata dell'Associazione culturale Quelli del '29.
"Dove il Cinema incontra Le Narrazioni e le Arti" è il tema conduttore di quest'anno, con una programmazione che intreccia cinema, teatro, letteratura, psicologia, arti visive e musica, superando i confini tradizionali della cinematografia.
Tra gli ospiti della rassegna anche il celebre psichiatra Paolo Crepet che il 30 agosto in piazzale Re Astolfo ha tenuto l'evento "Il reato di pensare".

FN

® RIPRODUZIONE RISERVATA

"Brucio!"

Il fuoco di Lucio Corsi sul palco

di **Elisa Cavallo**

«Lu-cio, Lu-cio, Lu-cio!» urla il pubblico del 29 aprile 2025 all'Alcatraz di Milano.
«Da qui si sente: "Bru-cio! Bru-cio! Bru-cio!"» risponde, ironico, Lucio Corsi prima di continuare il suo concerto.
Il cantautore Lucio Corsi (classe '93), con la data del 7 settembre 2025 all'Ippodromo San Siro di Milano, concluderà il suo tour di circa 30 date in tutta Italia. Una prova generale niente male per un possibile Never Ending Tour alla Bob Dylan, un progetto che, come ha dichiarato in più interviste, sogna da tempo di poter realizzare, naturalmente a modo suo.
Eh sì, perché nonostante uno dei messaggi centrali delle canzoni del cantante maremmano sia legato all'importanza del "saper essere felici anche nelle ripartenze", Lucio di traguardi ne ha già raggiunti parecchi. Dopo una lunga gavetta, solo nell'ultimo anno, Corsi ha collezionato una serie di importanti riconoscimenti: dalla partecipazione alla serie Vita da Carlo 3, diretta da Carlo Verdone, alla conquista del secondo posto al Festival di Sanremo, fino alla top5 della classifica finale dell'Eurovision e a premi come il Premio della Critica Mia Martini e la Targa Tenco per il miglior album e la miglior canzone.
Non chiedetegli quale sia il motivo del suo successo: risponderà che non vuole saperlo. Gli basta poter suonare la sua musica sui palchi con la sua banda – gli amici di lunga data – e poter incontrare gli occhi delle persone tra il pubblico, che preferisce di gran lunga "ai freddi sguardi delle telecamere".
Ed è sufficiente assistere a un suo live per comprendere perché, sotto il palco, quegli occhi siano sempre più numerosi, e spesso lucidi.
La scaletta di un suo concerto conta più di 25 brani, spesso rivisitati con arrangiamenti nuovi e sorprendenti. Non di rado, vengono suonati a una velocità maggiore rispetto alla versione in studio, forse per non lasciarne indietro nemmeno uno. Corsi stesso, con la sua solita ironia, ha paragonato il suo lavoro su un album a un'impresa diplomatica: « è come convincere più canzoni a vivere nello stesso condominio», non sia mai che si offendano.
Durante un concerto di Corsi può succedere di tutto: Lucio salta da una parte all'altra del palco come un grillo, si tuffa nella folla che lo solleva in aria, sussurra le parole de "Il Re del Rave" direttamente nelle orecchie del tuo vicino. Può capitare di reggergli il microfono o di aiutarlo mentre cammina in equilibrio sul corrimano di una transenna, aggrappandosi al suo pubblico per non cadere.
Ai momenti di furia e di urgenza emotiva, si alternano i momenti di forte intensità introspettiva in cui il cantante sembra stabilire, in modo del tutto naturale, una misteriosa connessione tra voce, armonica, pianoforte e... l'apparato lacrimale del suo pubblico.
E se a lasciare il segno sono anche gli incontri sotto il palco – dove chi ha avuto modo di conoscerlo racconta della sua umiltà e gentilezza – allora questo Tour 2025 sembra pensato per un incontro ancora più profondo: quello con la musica.
Corsi, raccontando del suo percorso, cita spesso Paolo Conte in Una verde milonga, quando scrive che «salire sul palcoscenico vuol dire incontrare la musica».
Un incontro che avviene, quando possibile, in luoghi fuori dall'ordinario, capaci di riflettere quel "mondo senza difetti" che le sue canzoni evocano.
Ne sono esempio i due concerti tenuti all'Abbazia di San Galgano a Chiusdino – un'abbazia a cielo aperto immersa nel verde toscano, con tanto di spada nella roccia – e quello di qualche giorno fa, il 27 agosto 2025, sul peschereccio Freccia, ancorato sulle rive di Porto Ercole .
Picasso diceva che "L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti giorni". Ed è proprio attraverso la musica e l'incontro con le persone che Lucio riesce a scuotere quella polvere, accendendo emozioni profonde e sincere.
«Da qui si sente: "Brucio! Brucio! Brucio!"» diceva Lucio nel bel mezzo di un suo concerto.
Forse era il coro di qualcuno a cui, grazie alla musica, si era appena accesa una fiamma nel cuore.

® RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucio Corsi (31 anni) | Foto di Omar Breda

La capsula del tempo della Principessa Diana è stata aperta

di **Alice Grieco**

La scatola di piombo, contenente la capsula del tempo della Principessa Diana, ha segnato la posa della prima pietra del Great Ormond Street Hospital (GOSH) nel 1991.

Il contenuto della capsula è stato rivelato prematuramente. La scatola era stata sotterrata in occasione della posa della prima pietra del Great Ormond Street Hospital (GOSH), di cui Diana era diventata presidente nel 1989. La capsula era destinata a essere scoperta solo dopo "centinaia di anni", ma è stata dissotterrata in anticipo per consentire la costruzione di un nuovo centro oncologico pediatrico.

Diana aveva coinvolto due bambini, all'epoca rispettivamente undicenne e noveenne, nella selezione degli oggetti da inserire nella capsula. I due bambini, David Watson e Sylvia Foulkes, avevano partecipato a un concorso organizzato dal programma televisivo britannico Blue Peter.

I contenuti della capsula offrono una significativa testimonianza dei primi anni Novanta e includono una televisione tascabile Casio, un CD dell'album "Rhythm of Love" di Kylie Minogue, una calcolatrice solare, una collezione di monete britanniche e una copia del quotidiano "The Times" datata giorno della sepoltura della capsula. Tra i titoli in prima pagina, si legge: "Gli Stati Uniti respingono l'appello degli aerei da guerra iracheni mentre i ribelli si avvicinano".

Numerosi reperti sepolti hanno subito danni da acqua, pur rimanendo in gran parte intatti. Diana ha ricoperto la carica di presidente del GOSH fino alla sua scomparsa, avvenuta il 31 agosto 1997. Ha effettuato visite regolari all'ospedale, incontrando i bambini e svolgendo un ruolo centrale nel Wishing Well Appeal del GOSH. Il nuovo centro oncologico, la cui apertura è prevista per il 2028, si propone come "risorsa nazionale per il trattamento dei tumori infantili".

La dichiarazione, rilasciata dal GOSH in seguito all'annuncio dell'apertura della capsula del tempo, sottolinea come il centro, "sviluppato in collaborazione con famiglie e medici, consentirà ai team clinici di sviluppare trattamenti più efficaci e meno invasivi, il tutto in un ambiente a misura di bambino, dove i piccoli pazienti potranno giocare, imparare e trascorrere del tempo con le proprie famiglie durante il ricovero".

® RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile
Francesco Natale

Per questo numero hanno collaborato
Davide Barbanera
Elisa Cavallo
Teresa Diaferio
Alice Grieco

Contatti
Mail: redazione@supercultura.net

Sito internet
www.supercultura.net

Per collaborare con Supercultura invia il tuo CV e un articolo di prova a redazione@supercultura.net

Supercultura è una testata giornalistica periodica non registrata in Tribunale in base all'art. 3-bis del Decreto Legge 103/2012 e non è soggetta agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad essa non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni.

Viaggi letterari

Alla scoperta del Giappone, ma seduti comodi

di **Teresa Diaferio**

Chi non ha mai fantasticato sul Paese del Sol Levante? Recarvici, il sogno nel cassetto di molti. La scoperta di un mondo in cui l'antico e il moderno si mischiano e si interfacciano l'uno con l'altro. Le meravigliose atmosfere da romanzo... ed è proprio di romanzi di cui parleremo oggi. Se il Giappone ha sempre attirato la vostra attenzione e volete saperne di più sulla cultura nipponica, allora questo è l'articolo giusto per voi. Approfondiremo volumi che vi faranno immergere completamente nello stile di vita Giapponese e che hanno, tema ricorrente nella letteratura orientale, una certa "confortante malinconia".

·"L'uccello che girava le viti del mondo" (Haruki Murakami)

È vero, chi ha già familiarità con l'autore lo sa, Murakami o lo ami, o lo odi. Tuttavia è impossibile non restare colpiti e affascinati dalla sua scrittura impeccabile. "L'uccello che girava le viti del mondo" è un vero e proprio viaggio in una delle pagine più scure della storia del Giappone: la seconda guerra sino-giapponese, in Mongolia. Alcuni capitoli vi faranno quasi ribrezzo per la crudezza con cui vengono raccontati gli avvenimenti inerenti alla guerra. La vicenda narrata vi trasporterà in un mondo onirico, in cui la linea tra realtà e fantasia si assottiglia fino a diventare quasi invisibile. Il sogno è un elemento ricorrente nella letteratura di questo autore, e in questo libro è accentuato particolarmente. Se cercate un'atmosfera particolare, che vi farà dubitare del vostro senso di giudizio, questo volume fa per voi. Uno dei migliori di Murakami, è impossibile restare impassibili davanti ai temi affrontati ne "L'uccello che girava le viti del mondo", quali: solitudine, morte, ricerca di sé stessi e tanti altri.

·"I miei giorni alla libreria Morisaki" (Satoshi Yagisawa)

Ambientato nel quartiere letterario di Tokyo, Jinbōchō, che ospita diverse librerie di volumi usati, "I miei giorni alla libreria Morisaki" narra il venticinquesimo anno di vita della giovane Takako che, dopo essere stata lasciata dal suo ragazzo, cade in depressione e si chiude in casa, diventando a tutti gli effetti un hikikomori. Sua madre la spinge a trasferirsi dallo zio, Satoru, che ha in gestione una libreria ereditata dal nonno della ragazza. Tra le descrizioni del quartiere, nuove amicizie (forse qualcosa di più) e un festival del libro che spingerebbe ogni amante della letteratura a visitare la città in quel periodo, il libro finisce per diventare un inno al ritrovare sé stessi dopo una delusione di qualsiasi genere, immergendosi nelle proprie passioni: Takako, che si sentiva persa, riscopre il piacere della lettura e, in questo processo, inizia a sentirsi rinata. Qui la lezione da imparare è chiara: in un momento buio serve un incentivo, un'idea, qualcosa che possa riaccendere in noi quella passione necessaria per sopravvivere e, soprattutto, vivere a pieno. Un testo perfetto, insomma, per chi vuole ritrovare la propria strada ma non sa come ripartire, per chi ha bisogno di un messaggio di speranza.

·"Tokyo tutto l'anno" (Laura Imai Messina)

Qui faremo uno strappo alla regola, l'autrice non è giapponese di nascita, ma lo è di adozione. "Tokyo tutto l'anno" offre una descrizione impeccabile e coinvolgente della città, narrata mese per mese, dal punto di vista di un'autrice italiana che il Giappone lo adora. La sua passione e il suo amore per la nazione che ormai è la sua casa trasudano da ogni frase. In questo libro troverete raccontate le principali festività e festival che fanno parte del DNA culturale di Tokyo, ricorrenze che sono diventate tradizioni. Volume perfetto per chi vuole tuffarsi nella Tokyo in festa.

·"Tokyo tutto l'anno" (Laura Imai Messina)

Qui faremo uno strappo alla regola, l'autrice non è giapponese di nascita, ma lo è di adozione. "Tokyo tutto l'anno" offre una descrizione impeccabile e coinvolgente della città, narrata mese per mese, dal punto di vista di un'autrice italiana che il Giappone lo adora. La sua passione e il suo amore per la nazione che ormai è la sua casa trasudano da ogni frase. In questo libro troverete raccontate le principali festività e festival che fanno parte del DNA culturale di Tokyo, ricorrenze che sono diventate tradizioni. Volume perfetto per chi vuole tuffarsi nella Tokyo in festa.

·"Fiabe Giapponesi" (Autori vari – A cura di Maria Teresa Orsi)

Yokai, spiritelli ed eroi raccontati in un volume che racchiude le più belle fiabe provenienti dal Sol Levante. Divise per regione di origine, queste fiabe vi fionderanno in un Giappone antico e rudimentale, alle prese con esseri che sfuggono all'odierna comprensione umana: storie di magia, storie di demoni, storie di valorosi combattenti nati da una pesca. La selezione di racconti è ampia, ce n'è davvero per tutti i gusti! Alcuni simpatici, altri drammatici, altri ancora raccapriccianti. Il libro perfetto per chi vuole scoprire qualcosa di più sulla cultura nipponica, senza, però, dover portare avanti una lettura impegnativa.

·"Lo squalificato" (Osamu Dazai)

Il più drammatico dei libri che abbiamo visto oggi, racconta le vicende di un bambino che non si è mai sentito come gli altri, sempre diverso, sempre compiacente, sempre fragile e pronto a crollare. Una narrazione suddivisa in tre diari, perfettamente in linea con la tragica vita del suo autore. Qui si trattano temi forti, pesanti, che portano il

segue a pagina 7

lettore a dispiacersi per il protagonista che, tuttavia, non vuole compassione. Yozo, questo il suo nome, vuole solo una via di fuga da quella vita che l'ha sempre fatto sentire sbagliato e che tanto gli sta stretta. Chi legge della sua vita inizia ad entrare in empatia con lui, inizia a rivedersi nel malaugurato personaggio principale. Non abbiamo messaggi di speranza, solo una pungente rassegnazione e una conclusione agrodolce. Nonostante "Lo squalificato" sia stato scritto ormai tanti anni fa, è una preziosa testimonianza dello stato mentale della gioventù giapponese, che, anno per anno, continua a peggiorare. Libro perfetto per chi odia sentirsi solo, incompreso, perché in queste pagine troverà, forse un po' paradossalmente, un conforto, parole di chi ha già vissuto quel dolore di sentirsi "squalificato" dal mondo intero.

® RIPRODUZIONE RISERVATA

Che poesia!

"Los Justos" di Jorge Luis Borges: la poesia dell'umanità silenziosa

di **Davide Barbanera**

In poche righe, Jorge Luis Borges ci regala una delle sue visioni più intime e universali dell'etica quotidiana. Los Justos è una poesia che non celebra eroi epici o gesti straordinari, ma esalta la giustizia silenziosa di persone comuni, che con piccoli atti di bene contribuiscono a mantenere in equilibrio il mondo.

Borges elenca figure apparentemente anonime: chi coltiva un giardino, chi accarezza un cane, chi preferisce che gli altri abbiano ragione. Sono gesti semplici, persino banali, ma che diventano atti di resistenza contro l'indifferenza e la brutalità. In questa galleria di personaggi giusti, la moralità si fa umana, concreta, quotidiana.

La poesia assume quasi la forma di una preghiera laica: ogni verso è un tributo a coloro che, senza clamore, scelgono il bene. Borges, con il suo stile asciutto e profondo, ci invita a riconoscere questi "giusti" non nei titoli di cronaca, ma nella vita di tutti i giorni — e, forse, a cercare di essere uno di loro.

® RIPRODUZIONE RISERVATA

Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.
Chi è contento che sulla terra esista la musica.
Chi scopre con piacere una etimologia.
Due impiegati che in un caffè del Sur giocano in silenzio agli scacchi.
Il ceramista che premedita un colore e una forma.
Il tipografo che compone bene questa pagina che forse non gli piace.
Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.
Chi accarezza un animale addormentato.
Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.
Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.
Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.
Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.

Jorge Luis Borges, "Los Justos" ("La Cifra", 1981)